

Roma, 27 febbraio 2008

**SCHEDA**

**N° 3**

# **E ADESSO VI SPIEGHIAMO IL PROGRAMMA DEL PD**

Analisi critica, sintetica e graffiante dei dodici punti del programma del Partito Democratico

**Punto 3**

**CITTADINI E IMPRESE PIÙ SICURE**

A cura di  
**Renato Brunetta**

Preliminarmente, vi è da osservare che già nelle prime righe del “programma”, dove si parla di “*per lo sviluppo di qualità*”, viene taciuta la diminuzione del numero di estorsioni: dato negativo degli ultimi due anni, atteso che tali reati possono essere scoperti solo se la vittima collabora avvicinandosi con fiducia alle Istituzioni.

Una scarsa fiducia nell’azione della sinistra in tema di sicurezza assolutamente fondata: tra “*i quattro problemi del paese*” non c’è, infatti, quello della sicurezza, così come nelle 376 pagine del documento “589 giorni di governo” (rintracciabile sul sito del Governo):

- sono assenti le parole “degrado” “paura” e “insicurezza” !
- vi sono 24 pagine dedicate formalmente alla “sicurezza”, ma solo alcune righe a quella criminalità predatoria che allarma e preoccupa i cittadini,
- vengono dedicate 4 pagine ( da 167 a 170 ) al problema dei rifiuti !

Che l’insicurezza sia immaginaria è, d’altronde l’esito dell’indagine della Commissione Affari Costituzionali della Camera presieduta dall’on. Violante: è colpa dei media eccessivamente allarmistici.

Si finisce, così, con “*il progetto: dieci pilastri e un metodo*”, per dimenticare che più che severi bisogna essere credibili: anche la Thissen Group adotta il veltroniano “safety first”, “la sicurezza, prima di tutto” e si sono visti i risultati.

### **Tra le diverse azioni proposte:**

1. la “*immediata approvazione, in parlamento, del "pacchetto sicurezza"*” fa ben sperare: l’ultimo “pacchetto” approvato dalla sinistra è quello del Ministro Bianco nel 2001, in fretta e furia, dopo 9 omicidi in un mese a Milano. Unica vera ragione? Tentare di evitare la disfatta alle imminenti elezioni, tanto che finalmente trovarono approvazione misure che giacevano da anni in Parlamento, alcune presentate addirittura dal precedente Ministro Iervolino.

Ci sarebbe, poi, da chiedere quale “pacchetto sicurezza” vogliono approvare?

Forse, quello promesso in 30 giorni a ferragosto 2007 - quando venne lanciato lo slogan della “tolleranza zero”, inseguendo l’ordinanza sui lavavetri di Firenze - e, poi, invece, venuto alla luce, spacchettato in 4 decreti, e nascendo quindi morto, solo 75 giorni dopo?

Oppure, quello che il 31 ottobre 2007, per dare una risposta mediatica all’omicidio della signora Reggiani a Tor di Quinto, viene stralciato in un decreto che sarà ritirato e reiterato due volte con l’unico effetto di aumentare il caos normativo e con inutili spese per il contribuente (chi è stato espulso può infatti rientrare)?

2. l’*”azione di riordino strutturale e organizzativo... delle diverse forze di polizia”*, nasconde che l’attuale caos normativo – dove non si capisce più *“chi fa che cosa”*, con il risultato che il personale non riesce più a fare ciò che deve e, soprattutto, vuole fare - nasce con il Governo D’Alema, quando:

- ai vertici della Guardia di Finanza (gen. Mosca Moschini, poi con Prodi in Europa e ora con Napolitano al Quirinale), venne consentito di iniziare ad allargare il raggio d’azione del corpo alle più disparate materie ed a livello mondiale;
- a quelli dei Carabinieri (generali Siracusa, già al SISMI, e Gallitelli, attuale capo di stato maggiore e candidato in pectore (!) alla carica di comandante generale) venne approvata una riforma che oggi, purtroppo, si ricorda più per i generali che ha prodotto che per l’autonomia concessa all’Arma, poi male utilizzata (basta pensare a cosa è accaduto alla logistica);
- a quelli del Corpo Forestale dello Stato si è permesso di arrivare fino all’attuale - con il Ministro Pecoraro Scanio - attività contravvenzionale al codice della strada!

3. la estensione *“a tutti i comuni capoluogo di provincia del ”patto per la sicurezza”* servirebbe solo a continuare a far pagare due volte lo stesso servizio ai cittadini: prima con le tasse allo Stato, poi con i soldi regionali conferiti per comprare mezzi e apparati per le forze dell’ordine. Non solo! Questa esperienza:

- si è rivelata un fallimento, come testimonia la farsa del deposito per i motocicli sequestrati a Napoli; la videosorveglianza sempre nel capoluogo campano (messi insieme sistemi diversi che non comunicano e una gara d'appalto di durata eterna), Genova (dimenticato l'allaccio dell'energia elettrica e i relativi costi) e in Calabria (una gara d'appalto eterna e sbagliata, con una infinità di ricorsi pendenti);
- è stata condannata anche dalla Moratti, che ha definito un errore l'averli sottoscritti credendo all'illusione proposta dal Governo;
- i "Protocolli" e i "Contratti di sicurezza", tutti una fotocopia l'uno dell'altro come i "Patti", si erano già dimostrati un fallimento dei precedenti governi della sinistra;

4. l'adozione *"nell'azione contro la criminalità organizzata, di un approccio operativo orientato all'aggressione degli affari e dei patrimoni mafiosi"*, è ridicolo:

- avevano l'opportunità di aumentare i poteri della DIA in occasione della introduzione della cd. III Direttiva antiriciclaggio (il d.l.vo è di novembre) e non lo hanno fatto;
- avevano l'opportunità di continuare a migliorare la gestione dei beni confiscati e hanno solo pensato a nominare un loro ex consulente in Commissione Antimafia quale commissario;

5. l'idea delle *"reti senza fili a larga banda (wi-fi, wimax) per l'infinita possibilità di controllo del territorio"*, è già stata un fallimento della sinistra:

- a Napoli, dove per la videosorveglianza si sono accorti alla fine che determinate frequenze non erano utilizzabili e disponibili;
- sulla A3 dove i sistemi di videosorveglianza realizzati a suo tempo con i fondi del PON Sicurezza, quelli tanto pubblicizzati che avrebbero dovuto assicurare la lettura delle targhe, sono senza manutenzione da mesi.

Va, poi, tecnicamente osservato che la proposta non è tecnologicamente realizzabile, se non con costi enormi, a meno che non si voglia mettere in contatto chi ha bisogno d'aiuto con un risponditore automatico, mentre crea una inutile confusione con gli attuali servizi di emergenza e con il modello europeo del numero unico di emergenza.

La proposta attenzione verso le cd. "*stazioni del trasporto*" è, infine, risibile, di fronte allo stato in cui versa la stazione Termini o, ancor peggio, quella di Tor di Quinto dove la povera signora Reggiani ha trovato la morte;

6. la "*certezza ed effettività della pena*" sconta l'abituale prospettiva giustificazionista della sinistra verso il tema: tutti i condannati, infatti, scontano oggi la pena inflitta, se no si è latitanti o evasi ma, così, il sistema delle pene e l'eccessiva discrezionalità applicativa della Magistratura scompaiono dalla scena. Inoltre, la proposta custodia cautelare obbligatoria è uno slogan vuoto: è già obbligatoria quando vi è il pericolo di reiterazione del reato e quando il soggetto è pericoloso ma, appunto, l'eccessiva discrezionalità porta agli esiti che viviamo. Molto più utile sarebbe la previsione, in caso di arresto in flagranza di reato da parte delle forze di polizia – risultato operativo che costa molto, per il tempo dedicato alla redazione degli atti, per la vigilanza del detenuto in camera di sicurezza, per la traduzione dell'arrestato...- che alla convalida dell'arresto segua obbligatoriamente la custodia cautelare fino al processo o per un periodo di tempo non inferiore alla metà della pena irrogata in primo grado.

Ma questo la sinistra non lo può proporre, perché gli autori dei reati predatori vanno compresi e re-inseriti a spese della società, di cui è la colpa della loro condotta.